

in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Artigianato: Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI

---

Milano, 3 novembre 2016

### Comunicato stampa

***I dati del terzo trimestre del 2016 interrompono il trend positivo che ha caratterizzato gli ultimi trimestri, ma ciclo delle scorte, aspettative e ordini esteri apportano elementi di positività che attenuano i rischi di rallentamento per il prossimo trimestre. Preoccupa la debolezza della domanda interna.***

***La velocità di crociera della produzione rallenta sia per l'industria (+1,3% la media dei primi 9 mesi del 2016) che per l'artigianato (+1,1%). Ancora positivi gli ordini dall'estero (+1,6% congiunturale) e il fatturato (+0,8%), ma sono fermi gli ordini interni (variazione congiunturale nulla). Si sono esauriti gli effetti positivi degli incentivi sull'occupazione con un incremento delle uscite e una riduzione degli ingressi. Diminuisce il ricorso alla CIG.***

***Migliorano le aspettative, ma per domanda interna e occupazione i saldi si posizionano ancora in area negativa.***

I dati presentati derivano dall'indagine relativa al terzo trimestre 2016 che ha riguardato un campione di più di 2.700 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (1.595 imprese) e artigiane (1.189 imprese).

Nel terzo trimestre 2016 si registra un rallentamento tendenziale della crescita della produzione industriale (+0,4%), e una leggera flessione **congiunturale** (-0,2% dato stagionalizzato<sup>1</sup>). Complessivamente la crescita media dei primi tre trimestri del 2016 è pari al **+1,3%**, inferiore al risultato dello scorso anno (+1,5%).

Anche per **le aziende artigiane manifatturiere** si registra una flessione congiunturale (-0,3%) e un rallentamento tendenziale (+0,8%), con una crescita media dei primi tre trimestri del **+1,1%** contro il **+1,3%** del 2015.

L'indice della **produzione industriale** non riesce ancora a superare quota 100, con la distanza dal massimo pre-crisi ferma intorno ai 9 punti percentuali (**99,3** il dato stagionalizzato, base anno 2005=100 e **108,3** il massimo pre-crisi).

Per le **aziende artigiane** l'indice della produzione si ferma a quota **70,8** (dato stagionalizzato, base anno 2005=100) rimanendo ancora ben lontano da quota 100 e 6 punti sotto il massimo post-crisi registrato nel 2011.

Da un punto di vista settoriale, la dinamica tendenziale della produzione presenta prevalentemente segni positivi. Ai maggiori incrementi registrati dai settori siderurgia (+3,7%), legno-mobilia (+2,8%) e minerali non metalliferi (+1,1%), primi segnali di ripresa dei settori legati all'edilizia, seguono gli incrementi contenuti di: gomma-plastica (+0,9%), mezzi di trasporto (+0,6%), meccanica (+0,3%), chimica (+0,2%) e abbigliamento (+0,1%). In contrazione: pelli-calzature (-6,2%), alimentari (-1,1%), industrie varie e tessile (-0,9%) e carta-stampa (-0,4%).

---

<sup>1</sup> D'ora in poi le variazioni congiunturali (sul trimestre precedente) si intendono sempre stagionalizzate, se non specificato diversamente.

Anche per l'artigianato sono quattro i settori negativi, ma sono diversi rispetto all'industria: la siderurgia (-6,7%), la gomma-plastica (-2,8%), la carta-stampa (-1,2%) e il tessile (-0,6%). I sette settori in espansione sono guidati da alimentari (+1,8%), meccanica e pelli-calzature (+1,4%) e minerali non metalliferi (+1,3%). In leggera crescita le manifatturiere varie (+0,3%), l'abbigliamento e il legno-mobilito (+0,1%).

Lo spaccato dimensionale presenta dati sulla produzione positivi per le piccole imprese (+0,8%) mentre il risultato è pressoché stazionario, anche se con segno opposto, per le medie (+0,3%) e le grandi imprese (-0,3%). Per l'artigianato, all'opposto, sono le imprese di minor dimensione a registrare variazioni quasi nulle (+0,1% le imprese da 6 a 9 addetti e -0,1% le imprese da 3 a 5 addetti), mentre le imprese di maggiori dimensioni registrano un incremento della produzione del 2,4%.

Rimane prevalente la quota di aziende in crescita (46%) rispetto a quelle in contrazione (39%) ma, quest'ultime, registrano un incremento rispetto ai trimestri precedenti e in particolare cresce la quota di imprese che registrano contrazioni consistenti che torna oltre il 30%.

Lo stesso fenomeno si osserva nell'artigianato, dove è del 41% la quota di aziende in crescita e del 34% quella delle aziende in contrazione e, anche in questo caso, la quota di aziende in forte contrazione cresce e raggiunge di nuovo il 30%.

Il **fatturato a prezzi correnti**, diversamente dalla produzione, mantiene tassi di crescita significativamente positivi (+2,5% la variazione tendenziale e +0,8 la variazione congiunturale destagionalizzata), probabilmente grazie alla vendita delle scorte accumulate, ipotesi supportata da un incremento sensibile della prevalenza di giudizi di scarsità delle scorte di prodotti finiti per il terzo trimestre.

Anche per le aziende artigiane il fatturato registra migliori risultati rispetto alla produzione, con un incremento tendenziale dell'1,7% e una variazione congiunturale praticamente nulla.

Gli **ordinativi provenienti dal mercato interno**, dopo il calo dello scorso trimestre, si stabilizzano sui livelli raggiunti, con una variazione tendenziale che rimane positiva ma in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti (+1,0%). Complessivamente, la media dei primi tre trimestri del 2016 si presenta perfettamente allineata con il risultato medio annuo dello scorso anno (+2,1%). Il **mercato estero**, invece, continua a crescere (+1,6% la variazione congiunturale) accelerando anche su base annua (+5,7%) e anche la media dei primi tre trimestri risulta in accelerazione rispetto alla media annua del 2015 (+4,5%).

Le imprese artigiane sembrano avvertire in ritardo il raffreddamento della domanda interna registrato nello scorso trimestre dall'industria, registrando un -0,1% rispetto al trimestre precedente e un -0,2% tendenziale. Il nuovo risultato negativo si aggiunge a quello registrato a inizio anno, rendendo negativa la media dei primi tre trimestri del 2016 (-0,1%). Sul versante estero, dal quale il comparto artigiano ricava una quota del fatturato del 6,7% sul totale, i risultati sono ancora positivi crescendo del 2,4% rispetto al trimestre precedente e del 9,1% su base annua. Anche per gli artigiani gli ordini dall'estero nei primi nove mesi del 2016 si presentano in accelerazione rispetto alla media annua dell'anno precedente (+6,0%).

L'**occupazione** per l'industria presenta un saldo negativo contenuto (-0,2%) a causa di uscite superiori alle entrate (1,5% il tasso d'uscita e 1,4% il tasso d'ingresso). Mentre per gli ingressi si registra una continua riduzione del tasso dopo il risultato positivo di fine 2015 e inizio 2016, per le uscite si registra il fenomeno opposto.

In rallentamento il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione che scende all'11,4%, e la quota sul monte ore all'1,7%.

Nell'artigianato il tasso d'ingresso mantiene il livello di inizio anno (1,8%), mentre le uscite crescono sensibilmente (1,6%) senza però riuscire a compensare gli ingressi, lasciando il saldo positivo (+0,2%). Anche per gli artigiani si riduce il ricorso alla CIG.

Altre variabili dell'andamento congiunturale:

- Il **tasso d'utilizzo degli impianti** si ferma a quota 74% per l'industria sostenuta da alimentari, legno-mobilia e mezzi di trasporto oltre il 77%, e con solo le pelli-calzature con un tasso inferiore al 70%. Il risultato medio dei primi nove mesi del 2016 risulta in incremento rispetto allo scorso anno, 75,1% contro il 74,2%.

Per le aziende artigiane l'utilizzo degli impianti conferma il rallentamento della produzione scendendo al 67%, con solo un settore oltre il 70% (il tessile) e, all'opposto, i minerali non metalliferi che non arrivano al 60%. Nell'artigianato la media dei primi nove mesi è pari al 67,2%, inferiore alla media annua del 2015 (68,4%).

- Il **livello delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 63% delle imprese industriali. Fra le restanti, le valutazioni di scarsità superano quelle di esuberanza, con un saldo negativo del 2,5% in accelerazione, sintomo di un probabile de-cumulo delle scorte. Rimane inferiore al quarto la quota di aziende che dichiara di non tenere scorte (23%), con una maggiore incidenza tra le imprese di piccole dimensioni (29%) e minore al crescere della dimensione d'impresa (17% le medie e 7% le imprese oltre 200 addetti). Le aziende artigiane manifestano segnali di scarsità più marcati (-6,7% il saldo), con il 32% che giudica le scorte adeguate. La quota di aziende artigiane che dichiara di non tenere scorte è molto più elevata rispetto all'industria (53%) e più omogeneamente distribuita tra le classi dimensionali (56% le micro, 55% le aziende da 6 a 9 addetti e 47% le aziende con 10 addetti e più).

- **Le scorte di materie prime** sono adeguate per l'80% delle imprese industriali, con una prevalenza dei giudizi di esuberanza (+0,5% il saldo). Per le materie prime la quota di aziende che dichiara di non tenere scorte è stabile al 9%.

Gli artigiani segnalano scorte adeguate nel 59% dei casi, con una prevalenza dei giudizi di scarsità (-11% il saldo). La quota di artigiani che dichiara di non tenere scorte è del 23%.

- Dopo la svolta dello scorso trimestre, i **prezzi medi di materie prime e prodotti finiti** confermano il tasso di crescita congiunturale (+0,7% per le materie prime e +0,3% i prodotti finiti). Secondo le imprese artigiane gli incrementi congiunturali sono più intensi arrivando al +1,2% per le materie prime e al +0,4% per i prodotti finiti.

**Le aspettative** degli imprenditori industriali sulla produzione si mantengono stabili, con una quota del 55% che non prevede alcuna variazione. Rimane per poco prevalente il pessimismo tra gli imprenditori relativamente ai livelli occupazionali, ma il punto di svolta è più vicino. La quota di chi non prevede alcuna variazione dei livelli occupazionali è consistente e ancora superiore all'80%.

Relativamente alla domanda le aspettative sono in miglioramento con un incremento del saldo positivo per la domanda estera e un recupero per la domanda interna, che si avvicina nuovamente all'area positiva. E' intorno al 60% la quota degli imprenditori che non si aspetta variazioni per il prossimo trimestre sia dal mercato interno che dall'estero. I settori che hanno aspettative migliori per la domanda interna sono alimentari, tessile, siderurgia e industrie varie e, per la domanda estera, ancora alimentari, chimica, meccanica e legno-mobilia.

Nel caso dell'artigianato, produzione e occupazione rimangono in area negativa ma si avvicinano al punto di svolta.

Anche sul versante della domanda le aspettative degli artigiani migliorano per entrambi i mercati con la domanda estera che torna positiva e la domanda interna che recupera avvicinandosi al quadrante positivo.

Nel III trimestre del 2016, la produzione manifatturiera lombarda ha fatto registrare una variazione congiunturale (e cioè sul trimestre precedente) di segno negativo, che si posiziona all'estremo inferiore della nostra forchetta previsiva. Questo implica che il risultato è in parte inatteso e il dato sembra essere in controtendenza rispetto alle previsioni effettuate dai centri internazionali e nazionali, che si aspettano un III trimestre migliore del secondo. Il dato trova però conferma nell'andamento degli ordini interni, che sono rimasti al palo, mentre quelli esteri hanno continuato a crescere.

La peculiarità del trimestre, evidenziata anche dall'andamento divergente fra fatturato e produzione che comporta un calo delle scorte (fenomeno che si è puntualmente verificato), suggerisce di leggere i dati congiunturali vis-a-vis con quelli tendenziali. In questa ottica, il quadro cambia leggermente nel senso che produzione, ordini e fatturato registrano tutti segni positivi, che però nel caso della produzione manifatturiera risultano essere decrescenti rispetto al passato e nettamente inferiori a quelli fatti registrare dalle altre due variabili. Non solo, ma la stessa struttura produttiva sembra mostrare segni di cedimento nel senso che cala la percentuale delle imprese fortemente dinamiche mentre aumenta il peso di quelle con crescita fortemente negativa.

Se si fa riferimento alla media dei primi 3 trimestri dell'anno, la produzione manifatturiera viaggia ad una velocità di crociera pari all'1,3%. Questo implica che difficilmente potrà replicare la performance del 2015, quando la crescita media è stata pari all'1,5%.

Il ciclo politico nazionale ed internazionale, da una parte, unitamente al rallentamento dell'economia internazionale, dall'altra, sono alla base di questi risultati non certamente brillanti. Più che di fronte ad un'inversione di tendenza ci si trova davanti ad una fase di assestamento, come testimoniano anche le aspettative che rimangono positive per la produzione del IV trimestre del 2016.

Il ciclo delle scorte sembra essere alla radice di questi risultati in attesa che il circolo virtuoso domanda aggregata-crescita prenda il sopravvento, in modo da garantire una ripresa stabile e robusta sia sul mercato dei beni sia sul mercato del lavoro.

*Contatti:*

*Ufficio stampa Unioncamere Lombardia*

Tel. 02-607960.259

[ufficiostampa@lom.camcom.it](mailto:ufficiostampa@lom.camcom.it)

*Ufficio stampa Confindustria Lombardia*

Alessandro Ingegno

Tel. 02-58370815

[a.ingegno@confindustria.lombardia.it](mailto:a.ingegno@confindustria.lombardia.it)

**Ulteriori informazioni negli allegati**

**Indagine congiunturale sul settore manifatturiero lombardo/3° trimestre 2016**

**Disponibile sul sito [www.unioncamerelombardia.it](http://www.unioncamerelombardia.it) dalle ore 15.00 del 3 novembre 2016.**

E' on line il nuovo portale [www.dati-congiuntura-lombardia.it/#/](http://www.dati-congiuntura-lombardia.it/#/) per la visualizzazione interattiva dei dati della nostra indagine trimestrale sulla Congiuntura economica in Lombardia.

Le pagine consentono di navigare i principali risultati dell'indagine congiunturale trimestrale sul comparto manifatturiero lombardo per l'industria e per l'artigianato.

E' possibile scegliere gli indicatori e, per alcuni di essi, visualizzare le variazioni trimestrali e annuali o il numero indice. Inoltre è possibile analizzare il dettaglio per numero di addetti e settore di attività dell'impresa.